Anno XIII. N. 82 — Udine, Venerdì 11 aprile 1890 — Abbonamento postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. [illegible]
id. semestre » [illegible]
id. trimestre » [illegible]
id. mese » [illegible]
Estero: anno L. [illegible]
id. semestre » 17
id. trimestre » [illegible]

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

IL RIPOSO DELLA DOMENICA

E LE FERROVIE FRANCESI

La questione della chiusura delle stazioni di merci a piccola velocità in tutta la giornata delle domeniche, e degli altri giorni festivi, è stata posta in questi ultimi giorni davanti alle assemblee d'azionisti delle due importanti compagnie ferroviarie di Francia, l'Orléans e l'Ouest, come ci vien fatto conoscere da un articolo della *Defense*.

Nella prima delle dette assemblee, uno degli azionisti, il signor Dutey-Harispe, ha domandato al *Consiglio d'amministrazione* se fosse disposto ad associarsi all'iniziativa presa dalla Compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo, e ad appoggiare presso il ministro dei lavori pubblici la domanda formulata da quest'ultima Compagnia, affine di chiudere affatto le stazioni di piccola velocità nei giorni festivi. Esso ha ricordato che, in seguito all'inchiesta fatta sulla rete Parigi-Lione-Mediterraneo dalla stessa Compagnia, questo provvedimento è stato riconosciuto desiderabile ed effettuabile senza aumento sensibile di spese. Egli ha insistito sull'interesse di questo provvedimento, che avrebbe per effetto d'assicurare la libertà della domenica a parecchie migliaia d'impiegati.

Il direttore della Compagnia d'Orléans, senza mostrarsi contrario, ha obbiettato le difficoltà pratiche risultanti dalle abitudini prese dal pubblico, e conchiuse col dire, che la chiusura delle stazioni di piccola velocità alle nove o alle dieci del mattino, secondo le stazioni, sembrava la sola riforma effettuabile pel momento.

Il signor Dutey-Harispe, nella sua risposta, ha ricondotto il dibattimento sul suo terreno speciale: la chiusura delle stazioni di piccola velocità per tutta la giornata della domenica.

Le difficoltà allegate, egli ha detto, non hanno nulla d'insormontabile, poichè questo servigio di piccola velocità è sospeso la domenica da lunghi anni presso gli altri Stati e nei paesi più commerciali e più industriali. Ciò che si opera in Germania, in Austria, nel Belgio, nella Svizzera, in Inghilterra, negli Stati Uniti, si deve poter fare anche in Francia.

Le parole del signor *Dutey-Harispe* furono accolte con vivissimi applausi.

Il presidente del Consiglio d'amministrazione chiuse il dibattimento, promettendo di fare tutto il possibile colla volontà decisa di conciliare le cose.

La medesima questione è stata discussa nell'assemblea generale della Compagnia dell'Ouest. La riunione si è parimenti mostrata favorevolissima al voto di chiudere, nei giorni festivi, le stazioni di piccola velocità.

Il movimento adunque in Francia pel riposo della domenica è bene avviato. Rimane ora a sperare che l'Italia non rimarrà in disparte a suo disdoro, in così nobile e necessaria iniziativa, la quale richiede una lodevole gara in tutti gli italiani, al santo intento di redimere il proletario dalla condizione di macchina, esigendo l'amor cristiano e i più vitali interessi della patria, posta ora in pericolo e minacciata dal dilatarsi delle idee anarchiche, che sono la conseguenza logica dell'abbrutimento delle masse lavoratrici, alle quali si andò, insensatamente, strappando il pensiero di Dio, da cui erano nobilitate e nel quale trovavano legge salutare e conforto nella vita travagliosa del mondo.

IL SANTO PADRE

AL SACERDOTE SPAGNUOLO SARDÀ

Leggiamo nell'egregio *Osservatore Cattolico* di Milano:

L'*Oss. Cattolico* pubblicò le lodi e congratulazioni espresse dal Sommo Pontefice al Padre Carbò per le dottrine, gli scritti, e l'opera, del celebre sacerdote dott. Sardà Salvany, autore del famoso libro: *El liberalismo es pecado*, direttore della *Rivista Popular di Barcellona*, collaboratore di più altri giornali, ed uno dei più valorosi campioni del cattolicismo intransigente in Ispagna.

Il Santo Padre aveva anche promesso di volergli scrivere una lettera. Eccola ora, tradotta fedelmente dal latino, opportuna a pubblicarsi anche perchè si vede quali consigli dia o quali desiderî esprima il Capo della Chiesa in ordine alle attuali dissensioni politiche spagnuole:

LEONE PAPA XIII.

Diletto Figlio, salute e Benedizione Apostolica.

Ci tornò certamente accettissimo che tu abbia voluto dimostrare il tuo affetto verso di *Noi*, al *ricorrere* della sacra Epifania del Signore, presentando in nome tuo e de' tuoi lettori *significazioni* d'ossequio e pii voti; ed a questo atto si aggiunge maggior commendazione per ciò che, imitando la pietà dei Santi Magi, aumentasti la testimonianza del tuo ossequio colla presentazione dell'obolo raccolto. Per altro non c'era bisogno di questo perchè Ci sia noto il tuo animo, siccome quello che abbastanza si rivela dal fine che significhi esserti proposto nel pubblicare il tuo periodico, cioè di diffondere colla maggior larghezza *per mezzo di* esso la sana dottrina della Chiesa. Certo non è piccolo il merito di quest'intento, e devi *sforzarti* coi tuoi colleghi a raggiungerlo pienamente. E questo agevolmente avverrà se coloro che si applicano a scritti quotidiani fomentino assiduamente lo spirito di concordia e di pace, affinchè non si lascino trascinare da parteggiamenti politici i quali scindano i fedeli spagnuoli in diverso sentire. — se religiosamente e assolutamente obbediscono a ciò che fu comandato dalla Sede apostolica per togliere questi dissidii e stabilire *la concordia degli animi*, la quale Cristo volle che ci fosse tra quanti avrebbero creduto in Lui, — finalmente se nelle loro azioni pratichino l'obbedienza dovuta ai Vescovi che, conservando le norme date dai gloriosi maggiori, aderiscono strettissimamente a questa cattedra di verità. Essendo questi i doveri degli scrittori di giornali, è certamente da deplorare che non manchino coloro i quali se ne dipartano, ed anzi arrivino al punto di abusare delle Nostre parole e lettere, colle quali mostriamo eguale benevolenza a tutti, per investire coloro che opinano diversamente da essi circa la cosa pubblica, e per fomentare tristi dissensioni. Del qual fatto non avvi niente di più indegno, poichè mira a sfogare le private acrimonie sotto pretesto di difendere la religione, con gravissimo danno della medesima religione e della carità, la quale caldamente e costantemente raccomandiamo, affinchè sappiano e vogliano tutti la stessa cosa nel Signore.

Tu sai, Diletto Figlio, che opportunamente, a fomentare questa concordia (della quale niente Ci è più caro, e niente è più vigorosamente da procurare in un tempo così critico pel mondo cristiano), si prepara un Congresso cattolico a Saragozza. Perciò non dubitiamo che il tuo periodico si adoprerà moltissimo ad eccitare vivamente i suoi amici e lettori tutti affinchè con ogni modo possibile, con ogni impegno, assecondino le premure dei Sacri Antistiti che presiederanno ad esso Congresso, affinchè abbiano più abbondantemente gli sperati effetti.

Con questa fiducia, a te, Diletto Figlio, ai tuoi colleghi, nonchè agli associati di codesto tuo periodico ed agli altri suoi lettori, impartiamo affettuosissimamente l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma, presso S. Pietro, di 15 marzo del 1890, decimoterzo del Nostro Pontificato.

LEONE PAPA XIII.

La Roma dei Papi

La *Perseveranza* del 6 aprile descrive lungamente la devozione, il fervore, il concorso dei fedeli nei giorni scorsi a Roma. Dice che la città presentava un aspetto animatissimo, perchè, « la visita delle Chiese aveva indotto la popolazione a sfidare l'incertezza *del tempo* ». Fa poi questa bellissima confessione: « Si parla sempre di crisi della città; ma da alcuni giorni ci troviamo in una crisi infiorata ed ingioiellata, nè mai durante l'inverno si è visto, come in questa settimana, tanta abbondanza di forestieri ». Non si potrebbe più graziosamente concedere che se Roma ha ancora un poco di sollievo nelle presenti terribili angustie, lo deve all'essere capitale del mondo cattolico e residenza del Pontefice. Vi ha di più. La *Perseveranza* dichiara che queste grandezze, questa prosperità non *sono più che un ricordo* di quello che erano al tempo del governo dei Papi.

Nel novero dei forestieri che accorsero di questi dì a Roma, la *Voce della Verità* narra che la mattina di Pasqua, tra la numerosa folla che riempiva la Basilica di S. Pietro, notavasi il Principe Napoleone, che la passeggiava in lungo ed in largo, incognito ai più.

Venne osservato che il Principe si è soffermato alquanto avanti la tomba di Pio VII. Anzi dopo essersene distaccato per tre volte rifece i passi indietro, per accostarvicisi di più. Bisogna dire che le pietre racchiudenti la salma dell'umile benedettino, dell'invitto Pontefice, del trionfatore del GRANDE ZIO, esercitassero una potente attrattiva, e chi sa mai quali memorie risvegliassero nell'animo del NEPOTE!

La Rivoluzione e l'Episcopato al Brasile

Mons. De Macedo Costa, Vescovo di Belem de Parà, ha pubblicato nel *Correo Paulistano* col titolo: « L'Episcopato brasiliano e la separazione della Chiesa dallo Stato, » una dichiarazione, nella quale spiega il contegno dell'Episcopato brasiliano nelle presenti condizioni del Brasile. Il detto giornale scriveva che l'Episcopato era stato muto. A ciò risponde Monsignore: « L'Episcopato brasiliano sta per indirizzarsi a tutta la Chiesa nel Brasile con una lettera-pastorale collettiva. Esso innalzerà una voce solenne, calma, piena di saggezza, all'altezza dell'evoluzione storica che attraversa il nostro paese, una voce che vibra l'accento della fede e del patriottismo. *Serbando la dottrina cattolica* sull'esercizio dei due poteri, lamentando la separazione dolorosa per entrambi, ma più dannosa allo Stato, non infeudando gl'interessi della religione alle vicende politiche, spaziando nelle serene altezze, in cui non regnano nè odii, nè ostilità, nè i meschini interessi dei partiti, l'Episcopato si mostra degno dell'augusta sua missione. Liberato dalle pastoie regaliste, entra pieno di fiducia e di coraggio in Dio nel nuovo regime della libertà, considera senza apprensioni le difficoltà della presente situazione più devoto alla diffusione del Vangelo, il vero sangue arterioso che mantiene la vita nel corpo delle nazioni grandi e felici ».

UN CONFRONTO

Nel discorrere del Principe di Bismark, e del suo potente passato, l'*Opinione*, forse senza volerlo, fa un paragone tra l'ex-cancelliere tedesco e Crispi. « In quell'uomo (dice l'*Opinione* di Bismark) nelle sue abitudini, nelle sue maniere, tutto era d'una semplicità estrema. Dopo la guerra di Boemia lo fecero conte, dopo la guerra di Francia lo fecero Principe: ma in lui nessuna posa e nulla mai di eccessivo. Mentre *tanti piccoli personaggi suonano la tromba intorno a sè*, si cacciano avanti, colpiscono o fanno nascere l'occasione di esporsi alla folla, il Principe di Bismark si compiaceva dell'ombra.

« Le cerimonie officiali, le feste di Corte, le gale non erano affatto di suo gusto. Nelle ore di rappresentanza, malgrado la sua inquadratura solenne e il suo contegno altero, si vedeva che era in disagio.

« Ad uno de' suoi amici, il quale un giorno lo felicitava degli omaggi ricevuti in un grande ricevimento, narrasi abbia risposto: « — Che vuoi? Preferirei il tempo in cui Federico Guglielmo teneva la sua Corte in una camera a pian terreno; vi si parlava in famigliarità, si beveva la birra e si fumava; il Re dava dei colpi di bastone a' suoi contradditori, i quali gli rendevano de' colpi di piedi nel ventre. Era meglio delle *menzogne dell'etichetta attuale!*

« E bisognava vederlo, a Varzin, ne' suoi boschi, nelle sue tenute, in quell'ambiente agreste: là ritrovava se stesso e si mostrava quale era. Quel vincitore, quel *trionfatore, cui nulla resisteva*, che poteva a suo grado contemplare le ruine fatte e gli edificii costruiti, quel felice politico, che pareva fosse stato guidato dalla fortuna, non si sentiva realmente felice che come campagnuolo.

« A vederlo camminare pesantemente, appoggiato ad una mazza, vestito, come dicono i Francesi, *à la diable*, il collo serrato da una grossa cravatta bianca, che nascondeva la camicia, con uno spaventevole cappello di feltro morbido in testa, scortato da un cane, che pareva fosse fatto per divorare la gente, lo si sarebbe preso per un guardaboschi; non mai per colui che aveva in mano le fila della vita europea.

« La sua opera era enorme; ma lì, al contatto della natura, egli sentiva il nulla dalle umane cose, ne era quasi penetrato e tornava a Belino soltanto perchè in lui la coscienza del dovere da compiere era la coscienza di un fatto impostagli. »

Contro il duello

L'imperatore Guglielmo II, volendo mettere un termine al contrasto illogico esistente fra il codice Penale che condanna il duello e le consuetudini dell'esercito per cui un soldato che rifiuta un duello è indegno di portare la divisa, emanò nuove precise disposizioni.

In forza di queste il duello verrà solo permesso agli appartenenti all'esercito, per deliberazione di un consiglio d'onore, e cioè:

1.o per offesa constatata alla quale si nega riparazione; 2.o per offesa ad una signora, parente ovvero fidanzata di un ufficiale. — Non si permetterà mai il duello: 1.o per diverbio in società, casino, caffè e simili locali; 2.o se uno degli avversari ebbe già tre duelli; 3.o se uno degli avversari sia ammogliato e padre di famiglia.

Per un protestante non c'è male!

LE PROCESSIONI IN FRANCIA

Scrivono da Parigi che ha fatto grande impressione, anche nelle sfere governative, il reclamo di — due mila — negozianti di Limoges, i quali con una petizione redatta in termini assai energici al Sindaco di quella città, domandarono la — libertà delle processioni. — La petizione mentre si appoggia dapprima su motivi superiori di ordine morale, vi aggiunge argomenti di ordine materiale che ai dì nostri sono molto apprezzati. Essa fa vedere quanto si danneggi il commercio coll'anticlericalismo oggi prevalente, e quanto gioverebbe al movimento degli affari il non disturbare nè comprimere le abitudini religiose delle popolazioni.

La risposta del Sindaco fu ruvidamente negativa, sotto il pretesto della necessità di non impedire la libera circolazione nelle vie pubbliche; ma perfino i fogli liberali osservano che le vie son fatte per i cittadini, e non già i cittadini per le vie, quasichè essi debbano essere schiavi delle medesime.

Probabilmente il governo dovrà occuparsi di quest'affare, che per l'importanza del movimento suscitatosi desta il più vivo interesse e può diventare il punto di partenza di una disposizione d'ordine generale.

FRANCO FACCIO

L'illustre maestro concertatore della Scala di Milano, è ormai perduto totalmente per l'arte.

Egli arrivò l'altra mattina a Milano, proveniente dalla casa di salute di Graz.

Erano alla stazione ad attenderlo Boito, ed un infermiere.

Portato a casa fu assalito da delirio e si mise a chiamare Boito, che accorse subito.

Faccio lo riconobbe in un momento di lucido intervallo, chiese un lapis e della carta, e scrisse a lungo, forse le sue ultime volontà.

Lo visitarono i dottori Todeschini e De Vincenzi.

Ambedue dichiararono impossibile la guarigione trattandosi di paralisi progressiva.

ITALIA

Como — *Quattro avvelenati* — Nel l'*Araldo* del 9 troviamo questa versione sopra un fatto narrato in modo differente:

Quattro individui si portarono in un'osteria di Sant'Agostino, dove ordinarono del manzo allesso con guarnizione di *erin*, ch'è una specie di radice bianchiccia dal sapore piccante.

Il cuoco, o chi per esso, scambiò il *erin* con una radice velenosa assai apparentemente somigliante all'altra, e serviva gli avventori, che di nulla sospettando, si misero tranquillamente a mangiare.

Poco dopo si sentirono presi da forti crampi allo stomaco.

Sospettando male, si fece chiamare d'urgenza il dottor Sambuga, il quale costatando i sintomi di avvelenamento, ordinava del latte con magnesia.

Gli avvelenati poterono così essere liberati da ogni pericolo.

Capua — *Morti e feriti per lo scoppio di una caldaia.* — Mercoledì è scoppiata la caldaia dell'opificio pirotecnico. Vi sono parecchi morti e feriti.

Milano — *Fallimento.* Il tribunale di Milano ha ieri dichiarato il fallimento della banca G. A. Spagliardi. Il passivo ascende a 3,098,889 di lire contro un attivo di lire 5,762,791. In questo attivo pui figura per un milione trecentosessantamila lire un credito contestato che dicesi sia stato la causa del disastro e del suicidio di uno dei fratelli proprietari della Banca, il signor G. Spagliardi, più un altro credito di lire 563,616 verso gli stessi Giuseppe ed Antonio Spagliardi proprietari della Ditta. Il fallimento venne dichiarato ad istanza dei liquidatori. La banca Spagliardi era stata fondata nel 1837 ed era ritenuta solidissima.

Torino — *Altro fallimento.* — Lunedì a Torino venne dichiarato il fallimento della Società di costruzioni ed imprese. Il capitale sociale di due milioni andò completamente perduto. Uno sconfinato agiotaggio sui terreni di Roma, Napoli e Milano fu la causa del fallimento. Il bilancio sorpassa i 20 milioni. Di effetti in sospeso si ha la bella cifra di cinque milioni e mezzo.

ESTERO

Africa — *Feste religiose.* — Si stanno preparando a Cartagine grandiose feste per la consacrazione solenne di quella Cattedrale di S. Luigi.

La imponente funzione religiosa avrà luogo il 18 maggio e sarà compiuta da Sua Eminenza il Cardinale Lavigerie, al cui illuminato zelo devesi principalmente la felice riuscita di questo colossale progetto.

Il residente di Tunisi con tutto il personale della residenza assisteranno a questa solenne cerimonia.

Cina — *Barbarie.* — Da uno studio del dott. Faber risulta che in China, come in tutti i paesi d'Oriente la donna è tenuta in istato di schiavitù.

Le leggi chinesi considerano il matrimonio come istituzione sacra; però se un uomo bastona la moglie, senza tuttavia mutilarla o romperle qualche membro, la giustizia non interviene, laddove se una donna bastona il marito è soggetta ad una pena di 100 bastonate ed il marito può separarsi da lei.

Finalmente è permesso ad un uomo « di vendere la propria moglie » quando provi di averlo fatto per miseria.

Ecco a che è ridotta la donna dove non giunse l'influsso benefico e santo del Cristianesimo.

Germania — Le « *Memorie* » *del principe di Bismarck.* — La *Pall Mall Gazette* di Londra crede sapere che il principe di Bismarck occuperà i suoi ozii a classificare i numerosi documenti e le carte da lui raccolte durante gli ultimi ventotto anni, allo *scopo di scrivere le sue Memorie.* Due segretarii lo aiuteranno nel lungo e faticoso còmpito. Le *Memorie* formeranno parecchi grossi volumi.

Inghilterra — *Concorrenza ad Eiffel.* — Si è chiuso testè il concorso per i progetti della nuova torre, che la Società, presieduta dal signor Watkin, si propone di erigere a Londra, e che dovrà fare concorrenza alla famosa torre Eiffel di Parigi. Vi sono diversi progetti, fra i quali uno che fonda l'edificio sopra tre *pilastri* invece di quattro e un altro che gli dà la forma di una colossale guglia gotica, alta 1350 piedi! (oltre 465 metri). Il primo premio è di 500 lire sterline, e il secondo di 250. Quanto prima sarà aperta una esposizione pubblica dei lavori.

Cose di casa e varietà

ONOMASTICO di Sua Santità Papa LEONE XIII

...Di Giuda il Leon non anco è morto,
Ma vive e rugge... d'Israel conforto.
(*Basvili*).

....*Leo alter adest, qui sacra volentes jura dat in popolos, imperiumque tenet.*
(Leo XIII).

SONETTO

Il Flagello di Dio, cui nulla arresta,
Lanciato è già sull'Italo confine:
L'ampia Aquilèa con rie stragi funesta,
E la riduce in polvere o ruine!
Ohimè! L'Italia qual cinghial calpesta;
Nabissa, e il serto già strappa al suo crine!..
Eroe non havvi che la spada infesta
D'Attila infranga, e al suo furor dia fine?...
Italia, esulta! Il Gran LEON, che a Dio
Guida i tuoi figli, in tua difesa sorge:
Il Barbaro respinge, ed hai vittoria. —
Urge un LEONE, in ogni età, desio
D'altari, o Italia.. Or ve', Sua Man ti porge..
Al LEONE DI GIUDA onore e gloria!

Pellegrinaggio italiano a Roma, Loreto e Pompei

Avvertiamo coloro i quali hanno fatto il versamento presso la nostra amministrazione che sono arrivati i viglietti pel pellegrinaggio italiano a Roma-Loreto e Pompei. Gl'interessati possono quindi venire a ritirare i viglietti al nostro ufficio.

Per altre domande rivolgersi direttamente al sig. Antonio avv. Baschirotto - Padova.

Cambiamento d'orario

Sulla tramvia a vapore Udine S. Daniele, avverrà un lieve mutamento d'orario cominciando da domani 12 corr.

L'ultimo treno partirà da San Daniele alle 5.41 pom. arrivando a Udine alle 7.27 p.

L'ultimo treno locale partirà dalla stazione della Rete Adriatica alle 7.42 pom. e arriverà alla stazione di Porta Gemona alle 7.01 pom.

Per il resto l'orario rimane invariato.

La solita ignoranza dei frati

Nella seduta del 9 novembre 1889 l'accademia francese delle iscrizioni e belle lettere, decretò per un missionario il premio Garnier. Questa fondazione ha per fine di provvedere alle spese di un viaggio scientifico da farsi da uno o più francesi nell'Africa centrale, o nelle regioni dell'Asia alta. Dopo discussione, la Commissione propose di consegnare al P. Augouard, provicario apostolico del Congo francese, la somma di sei mila cinquecento franchi, da prendersi dagli arretrati del legato Garnier. Il A. Augouard dovrà esaminare i varii punti di geografia, etnografia e linguistica che lo studio delle popolazioni rivierasche all'Ubanghi e all'alto Ogowe può far considerare.

La stessa Accademia diede una parte del premio Stanislao Julien, mille franchi, al R. P. Boucher gesuita, missionario al Kiang-Nan in Cina, per la sua opera: *La bussola del linguaggio mandarino.*

Lampada inventata da un missionario.

A Luisville Ky. dice il « Progresso Italo Americano » di New York, si sta formando una società per la costruzione e vendita d'una lampada a petrolio inventata dal Rev. Vincenzo di Marzo, già facente parte delle Missioni di California.

Questa lampada, che fu esposta in Francia, Belgio, Russia e or sono pochi mesi a Roma, è destinata a far guerra al gas poichè oltre a dare una luce più brillante del gas, realizza il risparmio del 90 per cento.

La lampada del padre di Marzo riceve il suo alimento da un deposito di petrolio posto in comunicazioni con la lampada a tubi capillari. In questi tubi, per mezzo della peressione dell'acqua che viene introdotta nel deposito del petrolio, sale il liquido infiammante che viene regolato da una valvola automatica.

Tutti gli inconvenienti dei lumi a petrolio sono con questo sistema eliminati: non puzzo, non pericolo di esplosione, non calzetta, non sucidume: le lampade si accendono come i becchi e come quelli si spengono.

Come già la stampa europea, anche quella americana proclama la superiorità della lampada di Marzo e noi con la massima soddisfazione constatiamo un fatto che molto onora il nome italiano.

Il padre di Marzo è conosciutissimo in California dove rimase molti anni, e dove poco tempo fa fece eseguire una sua Messa, che fu giudicata un'opera musicale pregevolissima e che ebbe i più favorevoli giudizii da critici severissimi.

La scimmia di Charcot

Si annunzia la morte di Rosalia, la scimmia che la principessa imperiale del Brasile regalò al dottor Charcot, in riconoscenza delle cure da lui prestate a suo padre.

Rosalia era allegra e docile, conosceva il dottore per suo padrone e gli si mostrava però obbediente ed affezionata.

Quando gli si avvicinava il momento che egli doveva ritornare a casa, essa soleva collocargli le pantofole presso la porta, acciocchè le trovasse appena entrato e, d'inverno le andava a scaldare al fuoco prima di portargliele.

Se egli si tratteneva fuori più del consueto essa diveniva malinconica ed irrequieta, e quando lo vedeva, manifestava la sua gioia saltandogli intorno e prendendogli la mano per metterla sul proprio collo.

Aveva l'uso di porsi a sedere sulla tavola del dottore, e quando questi riceveva le visite dei clienti, si faceva seria, come se avesse compreso l'importanza del consulto.

Lo spirito dei chinesi

Un viaggiatore che ha percorso l'Estremo Oriente racconta che i chinesi di qualità considerano come al disotto della loro dignità di *inventare essi medesimi i frizzi.*

Quando vanno in società, ciascuno di essi porta una provvista di motti di spirito e di argute risposte, contenute in libri comprati in varie occasioni, e allorchè crede giunto il momento di dire qualche cosa di notevole cerca una riflessione originale e la mostra gravemente al suo vicino.

Questi la legge colla stessa gravità e, scegliendo nella propria provvista una risposta adatta, la mostra con un inchino al suo interlocutore.

Ambedue allora sorridono solennemente e, dopo molti complimenti, riprendono la loro conversazione.

Stab. bacologico Sociale Marsure

Recapito in Udine, presso G. Manzini, via Cussignacco N. 2, II p.

La distribuzione del seme bachi, per chi ha urgenza, si antecipa il giorno 11 corr. e seguenti.

L'amministratore.

Mercato di giovedì

Granaglie

Granoturco	L. 11.— 12.25	All'ett.

Pollerie

Capponi	L. 1.25 a 1.35	Al kilo
Galline peso vivo	» 1.20 a 1.30	»
Polli	» 1.30 a 1.35	»
» India maschi	» 1.10 a 1.15	»
» » femmine	» 1.15 a 1.20	»

Foraggi e combustibili

Fuori dazio

Fieno dell'Alta	I qual. v. L	5.— 5.40	al q.
» »	II » » »	3.— 3.40	»
» della Bassa	I » » »	4.— 0.—	»
» »	II » » »	3.— 3.30	»
Legna in stanga	»	1.94 2.04	»

Semi pratensi.

Trifoglio al chg. L. 0.80, 90.75, 1.—1.10;
Erba Spagna al chg. L. 1.20, 1.40, 1.60; 1.70;
Atissima al chg. Lire 0.40, 45.12, 0.55, 60.

Telegramma Meteorico

Probabilità:

Venti freschi abbastanza forti del 4. quadrante, cielo coperto al centro, vario altrove, qualche brinata sull'Italia superiore.

(*Dall'Osservatorio meteorico di Udine*)

Diario Sacro

Sabato 12 aprile — s. Zenone vescovo.

(P. Q. ore 11, m. 43, mattina.)

ULTIME NOTIZIE

Lo sfratto di tre giornalisti stranieri

Dispacci da Roma in dato di ieri recano: Grünwald corrispondente della *Frankfurter Zeitung* e Lavallette corrispondente dell' *Havas* furono espulsi dall' Italia, con decreto firmato dall' onorevole ministro Crispi, in esecuzione dell' articolo 90 della Legge di pubblica sicurezza e ciò su proposta del Direttore generale di pubblica sicurezza. — Saranno condotti alla frontiera. Rientrando nel regno sarebbero passibili delle pene sancite dall' articolo 91 di detta legge (arresto sino a sei mesi e poi di nuovo espulsione). Grünwald avendo famiglia ottenne la proroga di quarantotto ore alla partenza.

Il Governo ha questa sera fatto comunicare ai giornali il seguente sunto di un articolo pubblicato in argomento dalla *Riforma* di stasera:

" Il Ministro dell' interno ha ordinato che Maurizio Grünwald corrispondente della *Frankfurter Zeitung* e Giulio Lavalette corrispondente dell' Agenzia *Havas* siano espulsi dal territorio dello Stato e siano condotti alla frontiera. L'espulsione avvenne in base all'articolo novanta della legge di pubblica sicurezza per i motivi contemplati negli art. 113 e 293 del nuovo codice penale e riguardanti la diffusione di false notizie che possono compromettere le relazioni internazionali e danneggiare la situazione dello Stato per quello che si riferisce al credito ".

La *Riforma* rileva che l' articolo novanta della legge di pubblica sicurezza è la trascrizione letterale di una disposizione contenuta nell'articolo settimo della corrispondente legge della repubblica Francese.

La necessità di applicarla in vari casi si è manifestata assai prima d'ora.

Ma il Governo non vi si è indotto che in vista ai gravi danni che sarebbero viepiù derivati specialmente alla situazione finanziaria ed economica da una più lunga tolleranza.

Stanley a Brindisi

La *Stefani* comunica che ieri mattina alle ore 8.10 è giunto a Brindisi sul l'*Kydaspes* della Peninsulare, Stanley, proveniente da Alessandria e che collo stesso piroscafo è giunto il granduca Pietro di Russia colla moglie e la principessa Militza e Tigrane pascià. I granduchi di Russia sono diretti a Nizza.

Il re e Crispi a nome del governo, diressero dispacci di saluto e di felicitazione, a Stanley per il suo arrivo in Italia.

Il granduca, la granduchessa Pietro ed il seguito alloggiano all'albergo delle Indie.

***

Stanley e il dottor Parke suo segretario arriveranno a Cannes probabilmente sabato. Yephson, altro membro della spedizione, li raggiungerà a Cannes donde insieme si recheranno a Bruxelles dove giungeranno il 20 corrente. Stanley e il seguito alloggiano all'albergo delle Indie.

Tigrane pascià con la commissione per le trattative del prestito egiziano proseguirà per Parigi col treno celere internazionale.

***

Altro telegramma da Brindisi, 10, annunzia:

A salutare Stanley salirono a bordo del l'*Kydaspes, Dionisi* pel municipio, Dalla Vedova venuto espressamente per la Società geografica italiana, di cui è segretario, insieme ai signori Feste e Nervegna membri della società stessa, ed altre rappresentanze. Dalla Vedova ha recato a Stanley il saluto della Società geografica e la medaglia d' oro che la Società ha fatto coniare in suo onore.

Stanley parte per Napoli alle ore 6.35, arriverà a Roma domani alle 2.24 pom. ripartendo subito per Genova diretto a Cannes.

— Il granduca e la granduchessa Pietro, ossequiati dalle autorità, ripartirono sopra un yacht montenegrino.

La morte di Aurelio Saffi

Telegrammi da Forlì, in data del dieci, recano che ieri mattina, alle ore 10, è morto nella sua villa di san Varano Aurelio Saffi, il noto mazziniano, in causa a paralisi cardiaca.

Crispi telegrafò alla vedova Saffi, dicendo che amò Aurelio con tutta l'anima.

Il Sindaco di Roma inviò pure alla vedova un telegramma di condoglianza; telegrafò le condoglianze a nome di Roma al Sindaco di Forlì ed incaricò il Sindaco di Ravenna a rappresentarlo ai funerali ed a deporre una corona sul suo feretro.

Tutti i giornali di Roma pubblicano necrologie del defunto.

I disordini di Vienna

Sui gravi fatti avvenuti a Vienna l'altro giorno, e dei quali ci informò il telegrafo, in seguito all' agitazione degli operai della capitale austriaca, contro i quali riuscirono vani gli sforzi della polizia, che aveva tentato di opporsi all' orda saccheggiatrice e che dovette fuggire incalzata dai dimostranti, abbiamo ancora i seguenti particolari.

Sedotti, inebbriati dal trionfo, questi allora, abbandonando la calma e la riflessione, si diedero alle più inconsulte e più deplorevoli violenze, urlando, fischiando, battendo coi bastoni e coi sassi sui portoni e sulle imposte delle botteghe che molti proprietari avevano avuto la prudenza di chiudere.

Morte agli ebrei! Morte ai ricchi! — era il loro grido favorito. E a questo grido cominciarono ad assaltare, saccheggiare e devastare tutti i negozi che sospettavano appartenere a qualche israelita.

Oltre 75 botteghe, specialmente di liquori, di pani, di salsiccie e di birra furono completamente distrutte.

A Lerchenfeld una casa di un vecchio ebreo, che possedeva al pianterreno un piccolo negozio di acquavite, fu incendiata. Nella « Landstrasse » fu perfino segato un albero, poi, dopo averlo imbevuto di spirito di vino, fu acceso; il caffè " Joseph, " a grandi specchi e colossali invetriate, venne interamente devastato.

Furono infranti i vetri di oltre 1200 fanali; di un' infinità di finestre dei primi piani, di numerose carrozze e di moltissimi tramways.

Un cavallo fu ucciso con una coltellata.

Da un negozio di lane, furono asportate quasi tutte le merci che conteneva e seminate per strada.

In una drogheria furono presi colori e pennelli e con essi empite d' iscrizioni e di caricature le cantonate.

I perturbatori ruppero pure le porte e le finestre di due caserme delle guardie di pubblica sicurezza.

La pulizia che cercò a più riprese di impedire i disordini fu sempre respinta.

In " Oberdobling " avendo essa dato mano alle armi per disperdere i dimostranti, fu presa a sassate con tanto impeto da dover precipitosamente ritirarsi, trasportando ben 33 feriti.

Tutto assieme, cioè tanto dalla parte dei dimostranti che dei poliziotti, il numero dei feriti che finora si conosce — quasi tutti in istato grave — ascende ad oltre 130. Un bambino, cui era stato tagliato un braccio da una sciabolata, rimase ucciso. Un vecchio ebbe un occhio traforato da una palla di revolver.

I danni, a quanto si calcola, superano i 700 mila fiorini.

Tutti i giornali si scagliano contro il Governatore che non seppe prevenire i disordini e non ebbe, almeno, nè l' energia nè l' abilità d' impedirli, allorchè si sono manifestati.

Solo verso le 9 di sera uscirono le truppe; cioè un battaglione di fanteria e due compagnie di cavalleria.

Il " Weltblatt " dice che il governatore è intenzionato di dare le dimissioni.

Il panico e l' indignazione della cittadinanza sono grandissimi.

TELEGRAMMI

Lisbona 10 — Il ministro della marina ricevendo gli ufficiali di marina disse che abbisognano attualmente i servigi degli ufficiali non soltanto per gli equipaggi della flotta, ma anche pel centro dell'Africa.

Dicesi che si organizzeranno spedizioni in Africa.

Berlino 10 — La *Staa tsanzeiger* pubblica il testo francese del protocollo della conferenza operaia.

Vienna 10 — Ieri non vi fu alcun disordine.

Londra 10 — Il *Daily News* ha da Madrid: Diciotto generali spagnuoli mandarono delle sfido ai giornali francesi, inglesi e italiani.

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile.*

Casa fondata nel 1855

Via Quattro Fontane

N. 18 -- ROMA

SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA

COMPOSTO

inventato dal Dott. GIOVANNI MAZZOLINI

e preparato nel suo **STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO**

Roma, Quattro Fontane, 18.

Unico depurativo del Mondo premiato DODICI VOLTE, per il suo grande sviluppo e perchè constatato il più potente rigeneratore del sangue nelle malattie provenienti da DISCRASIE erpetiche, scrofolose, reumatiche.

Prova schiacciante della sua Superiorità

Dal Ministero dell'Interno — li 25 Maggio 1870. — N. 38514

La Santità di Nostro Signore, nella udienza del giorno 13 andante, s' è benignamente degnata concedere al sig. Giovanni Mazzolini, Dottore Chimico Farmacista in questa capitale, la medaglia di oro-*benemeriti*, con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dell' avere egli, secondo il parere di una Commissione speciale all' uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al così detto Liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Fio di Gubbio, oggi defunto.

Il sottoscritto Ministro dell' interno è lieto di porgere al dotto sig. Giovanni Mazzolini l'annuncio di questa graziosa sovrana considerazione e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la Medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confermarsi con distinta stima

Il Ministro dell'interno : F. NEGRONI.

NB, La Commissione era composta degli illustri Clinici *Bacelli*, *Massoni*, *Galassi* e *Valeri*.

LUCE!

Da cotesto documento è facile cosa comprendere che il mio Sciroppo depurativo di Pariglina composto, è un perfezionamento al Liquore del sig. Ernesto, e per questo ne fui **premiato 12 volte**; giudicato sovrano dei depurativi, è divenuto d' uso generale. Le modificazioni da me portate, consistono nell' assoluta esclusione dei preparati mercuriali e l'aumentata dose della parte estrattiva della Salsapariglia, con l' aggiunta di vegetali da me scoperti, quali eminenti antiparassitari; per cui l'odore, il sapore e la concentrazione del mio Sciroppo sono totalmente divers dal Liquore, cosicchè anche la sua virtù depurativa è centuplicata. Da tutto questo ben si comprende che il mio Sciroppo depurativo non ha nulla a vedere col Liquore, come le mille volte ho avvertito; e perciò [illegible] che va strombazzando il Fabbricatore del vecchio depurativo, non ha altro scopo che creare confusione e accalappiare qualche ignorante nel fargli supporre che il Liquore e lo Sciroppo siano l'identica cosa. Questa pubblicazione del Testamento ha la medesima serietà di quella del vantato brevetto, che il Governo non ha dato, e non può mai dare ai medicinali. Ma se ciò non fosse sufficiente, per dimostrare che nel fabbricatore del Liquore non vi è altra intenzione che creare la **confusione e la sorpresa!!!...** basti considerare il suo operare. — Da dodici lire che vendeva il suo Liquore lo portò a nove. Modificò quindi la forma della sua Bottiglia per portarla eguale alla mia; ora va copiando **ad literam** le mie lezioncine popolari e per adescare qualche ingenuo, in **queste** non nomina più il suo Depurativo Liquore, **ma lo chiama semplicemente Pariglina**. Concludo, uomo avvisato mezzo salvato, e perciò chi vuol fare la cura, legga attentamente come sono confezionate le Bottiglie del mio Sciroppo depurativo di Pariglina composto.

G. MAZZOLINI.

AVVERTENZE

per riconoscere il vero Sciroppo depurativo di Pariglina composto del Dott. Giovanni Mazzolini di Roma

La bottiglia, come la qui presente forma, porta impresso a rilievo sul vetro *Farmacia G. Mazzolini Roma* e la marca di fabbrica; aderente dall'altra parte una targa dorata con il suo titolo *Sciroppo Depurativo di Pariglina Composto del Cav. G. Mazzolini Dottor Chimico Farmacista Premiato con più medaglie d'oro di conio speciale e al merito di prima Classe e con vari ordini Cavallereschi, Stabilimento Chimico Farmaceutico — Roma, Via Quattro Fontane, 18.* — Quindi la marca di fabbrica, e sotto l'emblema di Roma; ai due lati di destra e due di sinistra della targa sono impresse le medaglie e tre croci cavalleresche. — La Bottiglia è suggellata con ceralacca rossa con iscrizione: *Sciroppo Depurativo di Pariglina composto « Premiato » G. Mazzolini, Roma* ed avvolta nell' opuscolo (metodo d' uso) firmato dall' autore. Finalmente è chiusa in carta gialla colla marca di fabbrica a filograna ed avente la targa in rosso in tutto consimile alla targa dorata. L' incartatura nella parte superiore è formata dalla marca di fabbrica in rosso.

Tutte le altre Specialità del dott. Giovanni Mazzolini sono egualmente confezionate con carta gialla filograna colla impressione della marca di fabbrica ed avvolta dall'opuscolo firmato dall'Autore.

Depositi — **Udine Farmacia Giacomo Comessati**
— **Belluno Farmacia Forcellini**
— **Treviso Farmacia Zanetti e Farmacia Reale Bindone**
— **Vicenza Farmacia-Drogheria Marchi Piazza delle Erbe.**

Tipografia Patronato — Udine.